

USANZE TRAMANDATE

Incesiònzù. (2000)

S'Incesiònzù era un rito particolare di ringraziamento che compiva una donna dopo aver partorito.

La puerpera usciva da casa per la prima volta 40 giorni dopo il parto e, seguendo una pia e lodevole consuetudine, si recava in Chiesa (*a s'incesiàre*), cioè per ringraziare Dio della sua incolumità e per ricevere, per mezzo del sacerdote "in bianca stola", una speciale benedizione da quel "*Dio onnipotente ed eterno che col parto della B. V. Maria ha trasformato in gaudio i dolori delle partorienti*", come è scritto nel Rituale Romano. *Este andà a s'incesiàre ha s'este illichidia* = è andata in chiesa perché ha partorito... e tutto è andato bene.

(*Lichida* = sterile, quando non figlia o quando non ha avuto ancora un figlio; *illichidia* quando ha partorito).

Altra visita d'obbligo, la puerpera doveva compierla in casa del padrino e della madrina del neonato, i quali generalmente erano marito e moglie o fidanzati; a volte, però, venivano scelti da due famiglie diverse; in tal caso le visite erano due. In questa circostanza alla puerpera veniva offerto l'uovo frullato (*s'ovu abbastàu*) accompagnato da latte e biscotti.

Il termine *incesiàre* nel linguaggio popolare vuol dire anche riscaldare al forno la grande sfoglia del pane prima della cottura vera e propria;



Antiche foto di donne di Mamoiada con i loro piccoli